



Relazione annuale 2014/2015

Assemblea Ordinaria del 16 giugno 2015

Il mercato del factoring è in crescita

Il mercato mondiale del factoring ha registrato nel corso del 2014 una crescita importante, superando il 7%, ed il mercato italiano del factoring, che ne rappresenta una quota pari a circa l'8% (e il 13% del mercato europeo), è cresciuto del 2,81% rispetto all'anno precedente, con un turnover complessivo degli operatori di factoring aderenti all'Associazione superiore a 177,5 miliardi di euro. I primi mesi del 2015 sembrano confermare l'andamento positivo del 2014.

I rilevanti cambiamenti del contesto istituzionale, normativo e regolamentare di riferimento per l'attività di factoring avviati negli anni precedenti hanno trovato significativo compimento con l'avvio del nuovo esercizio. Lo scenario si sta quindi consolidando, superando precedenti incertezze operative e ostacoli alla pianificazione. Alle numerose innovazioni regolamentari introdotte a livello internazionale, con l'obiettivo di ridurre la probabilità di crisi sistemiche e di contenerne i possibili effetti negativi sull'economia reale, e alla prosecuzione del processo di realizzazione dell'Unione Bancaria Europea, si aggiunge in Italia il completamento del quadro normativo necessario per dare attuazione alla riforma del titolo V del Testo Unico Bancario relativo al comparto degli operatori finanziari non bancari, introdotta dal D.lgs. 141/2010. Nei primi giorni del nuovo esercizio sono infatti stati emanati il Decreto del MEF, che definisce le attività soggette a riserva e l'operatività nei confronti del pubblico a cui è subordinata l'iscrizione al nuovo albo unico degli intermediari, confermando l'esclusione dell'operatività captive, e le nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari a cura della Banca d'Italia.

Nel corso dell'esercizio, la legge di riferimento del settore, ossia la disciplina della cessione dei crediti di impresa (L.52/91), è stata modificata per includere nell'ambito soggettivo l'attività svolta dalle società di factoring captive, che con il completamento della revisione del Titolo V TUB ad opera del decreto 141/2010 potrebbero perdere la qualifica di intermediari finanziari, ma con un emendamento solo parziale rispetto alle istanze a suo tempo espresse dall'industria del factoring.

In continuità con gli esercizi precedenti, si è mantenuta alta l'attenzione sul tema dei pagamenti dei crediti della Pubblica Amministrazione, sotto il profilo sia dello smaltimento dei debiti pregressi che del perseguimento della correttezza nei comportamenti di pagamento, con l'obiettivo di sostenere la liquidità delle imprese e, di conseguenza, favorire la ripresa economica del Paese. Numerosi gli interventi del Governo volti a favorire lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

Intensa l'attività associativa di recepimento di novità normative e di diffusione di buone pratiche

In questo scenario, la Vostra Associazione, che rappresenta ad oggi complessivamente 42 soggetti di cui 34 società di factoring e 8 società di servizi e studi professionali, ha svolto con continuità e impegno la propria attività di rappresentanza degli interessi della categoria nei confronti dell'ambiente esterno e del mercato di riferimento, di fornitura di servizi e di assistenza agli Associati, di gestione di servizi in comune per conto degli Associati e di studio e analisi delle problematiche del factoring.

Si ricordano in particolare il rapporto istituzionale con la Banca d'Italia e i rapporti di interscambio e di collaborazione con altre associazioni di categoria in ambito industriale e finanziario. Sul piano internazionale, la rappresentanza è assicurata dalla partecipazione di Assifact all'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry, che si relaziona direttamente con BCE, EBA ed altri organismi sovranazionali.

Le statistiche associative, revisionate nel corso dell'anno, sempre più articolate e ricche di informazioni dettagliate, rappresentano un utile strumento di analisi e valutazione per gli Associati. Il patrimonio informativo associativo è arricchito dalle indagini FOREFact, che forniscono agli Associati un'analisi previsionale delle tendenze in atto nel mercato del factoring, dal "Database abitudini di pagamento (DAP)", l'importante iniziativa di condivisione delle informazioni relative alle abitudini di pagamento dei debitori ceduti, e da GRIFO, il sistema di rilevazione dei rischi operativi nel factoring.

Le Commissioni Tecniche hanno svolto intensi programmi di lavoro, in relazione al continuo dinamismo del quadro normativo e di mercato, anche attraverso un coordinamento delle rispettive attività, grazie a numerose riunioni, anche di gruppi congiunti. Tutte le Commissioni Tecniche sono attualmente impegnate, per quanto di propria competenza, nell'analisi e nel monitoraggio delle frequenti modifiche regolamentari e degli interventi normativi in tema di certificazione, pagamento e cessione dei debiti di fornitura della PA, con rilevanti cambiamenti di ordine giuridico e organizzativo.

Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring sono regolarmente proseguiti nel corso dell'esercizio, sia come attività autonome sia come supporto al perseguimento di obiettivi tipici di altre aree di attività dell'Associazione. L'Osservatorio CrediFact costituisce un punto di riferimento privilegiato per tutti i soggetti interessati all'analisi del credito commerciale e del factoring, attraverso la promozione di studi e ricerche, seminari e convegni sul tema.

Il factoring svolge un ruolo di rilievo nella gestione dei crediti commerciali pubblici e privati

In base ai dati della Banca d'Italia, i crediti commerciali rappresentano attualmente circa il 35% del totale delle attività finanziarie delle imprese. Nell'ambito della struttura finanziaria delle imprese essi costituiscono una posta di grande rilievo, che ammonta a oltre 565 miliardi di euro e rappresenta oltre una volta e mezzo il totale dei debiti a breve termine verso le banche italiane.

Il factoring costituisce una professione peculiare, ad elevata specializzazione, e svolge un ruolo di primo piano nella gestione dei crediti e debiti commerciali e nel finanziamento delle imprese pubbliche e private, che può essere rafforzato dal buon esito delle proposte di modifica della legge 52, con particolare riferimento al profilo della revocatoria fallimentare, finalizzata ad eliminare il rischio di revocatoria nelle operazioni di factoring, a vantaggio della clientela, e di riorganizzazione e razionalizzazione delle disposizioni in materia di cessione dei crediti verso la P.A.

In questa prospettiva, il settore del factoring è chiamato ad impegnarsi, come già avvenuto in passato in occasione di mutamenti di rilievo del contesto economico e finanziario di riferimento, nello sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni finanziarie adeguate alla domanda attuale e soprattutto potenziale, nella riduzione della distanza tra le attese delle imprese stesse e i comportamenti della pubblica amministrazione e del sistema bancario, nel supporto all'internazionalizzazione dell'economia italiana.



Indice

1.	Le condizioni di contesto e il mercato del factoring nel 2014/2015	4
2.	Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring	7
3.	L'attività associativa	16
A.	La rappresentanza degli interessi della categoria,	17
B.	La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati.....	20
C.	La gestione di servizi in comune....	23
D.	Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring... ..	23
4.	Le prospettive	24
5.	La struttura dell'Associazione.....	26

ASSEMBLEA ORDINARIA DEL 16 GIUGNO 2015

Estratto della Relazione del Consiglio sull'attività svolta nell'esercizio 2014-2015

1. Le condizioni di contesto e il mercato del factoring nel 2014/2015

L'espansione, seppur contenuta, dell'economia mondiale si confronta con una più fragile ripresa dell'area dell'euro

Nel 2014 l'espansione dell'attività mondiale ha mantenuto gli stessi ritmi del biennio precedente, con una crescita del 3,4% contro il 3% del 2013 e il 3,2% del 2012. Nei paesi avanzati si è ampliato il divario tra la crescita più forte degli Stati Uniti e del Regno Unito e quella, assai più debole, del Giappone e dell'area dell'euro; nei paesi emergenti e in via di sviluppo

l'attività economica ha nell'insieme rallentato, come nel triennio precedente, scontando la presenza di fragilità strutturali e, in alcuni casi, l'acuirsi di vincoli esterni soprattutto di natura finanziaria. La fragile ripresa che si è manifestata nell'area dell'euro nel 2014 ha anche risentito dell'espansione, più contenuta del previsto, del commercio internazionale. Nel 2014, il PIL dell'area dell'euro è tornato ad aumentare (+0,9%), ma in misura modesta e inferiore alle attese.

Nel 2014 la dinamica del PIL italiano torna positiva dopo quasi due anni

Nel corso del 2014 la prolungata flessione del PIL dell'Italia si è attenuata, sino ad annullarsi negli ultimi tre mesi: nella media dell'anno l'attività è diminuita dello 0,4%; i primi segnali di ripresa della domanda interna sono emersi alla fine dell'anno, confermandosi nel primo trimestre del 2015 e sostenendo la dinamica

positiva del PIL.

Il principale freno alla crescita nel 2014 è derivato dalla diminuzione dell'accumulazione di capitale.

Dall'estate dello scorso anno il quadro macroeconomico ha mostrato segnali di miglioramento, favorito dal lento recupero dei consumi, privati e pubblici, e dal perdurante stimolo della domanda estera. Indicazioni ancora più favorevoli derivano dal netto recupero della fiducia di famiglie e imprese, fondato soprattutto su valutazioni via via più positive circa le prospettive dell'economia in generale, che trovano in parte sostegno nelle condizioni particolarmente distese della politica monetaria. La spesa delle famiglie ha proseguito il lento recupero in atto dalla metà del 2013 contribuendovi, insieme al miglioramento della fiducia sulle prospettive economiche del paese, la stabilizzazione del potere d'acquisto, favorita anche dalle misure di sostegno per i redditi da lavoro medio-bassi in vigore dallo scorso maggio.

Nel 2014 le esportazioni italiane di beni e servizi hanno accelerato (2,7% in volume), riprendendo vigore soprattutto nella seconda metà dell'anno; le importazioni italiane di beni e servizi sono cresciute (1,8%), dopo la forte flessione del biennio precedente.

Per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi, nel 2014 si è attenuata la flessione che si protrae, pur con temporanee interruzioni, dall'avvio della crisi finanziaria; nell'ultimo trimestre dell'anno gli investimenti sono tornati ad aumentare, seppur lievemente. Rispetto al 2007 il calo cumulato è del 30%; in rapporto al prodotto si è progressivamente passati dal 21,6% al 16,9%.

Nella media del 2014 l'inflazione, misurata dalla variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è scesa allo 0,2%, il valore più basso dall'avvio della serie



storica nel 1987, risentendo dell'accentuata flessione dei prezzi dei prodotti energetici e dell'annullamento della crescita di quelli dei beni alimentari.

L'attività delle imprese è condizionata in Italia dalle debolezze del quadro regolatorio e dal contesto istituzionale; in particolare, la qualità e la tempestività delle decisioni pubbliche, la stabilità e la certezza delle regole, gli oneri burocratici e amministrativi incidono sui costi di avvio e di svolgimento dell'attività delle imprese, influenzano le decisioni di investimento e la capacità del sistema di attrarre capitali esteri, si riflettono sul corretto operare dei mercati e sui processi di riallocazione delle risorse. È aumentato il grado di apertura alla concorrenza, ma gli effetti sulla crescita economica sono stati attutiti dalla fase ciclica avversa e dalla bassa inflazione.

L'attività innovativa, come dimostrano analisi recenti, è in Italia meno intensa che nei principali paesi avanzati, soprattutto nel settore privato; il ritardo particolarmente ampio rispetto alla Germania è più accentuato nei settori industriali a maggiore contenuto tecnologico; appare inferiore, per il nostro paese, soprattutto la propensione a svolgere attività di ricerca e sviluppo all'interno dell'impresa; sono ridotte le collaborazioni delle aziende con università e altre istituzioni di alta formazione. A tali fattori si associano anche una più bassa propensione all'adozione di tecnologie avanzate e un'internazionalizzazione basata più su scambi e accordi commerciali che su investimenti diretti all'estero; ne risente nel complesso il recupero del potenziale di crescita nel medio termine.

Nel 2014 il debito commerciale della PA in Italia continua a ridursi, anche in termini di incidenza sul PIL

Sulla base delle indagini campionarie sulle imprese condotte dalla Banca d'Italia e delle segnalazioni di vigilanza, si può stimare che nel corso del 2014 il debito commerciale complessivo delle Amministrazioni pubbliche, caratterizzato dalla somma dei debiti commerciali rilevati nei bilanci delle imprese e quelli ceduti a intermediari finanziari con clausola pro soluto, sia diminuito da circa 75 a poco più di 70 miliardi di euro, segnando una riduzione di circa il 5%.

Nelle stime pubblicate dall'Eurostat sulla base dei dati forniti dagli istituti nazionali di statistica nell'ambito della Procedura per i disavanzi eccessivi, alla fine del 2014 i debiti commerciali in Italia ammontavano a oltre 49 miliardi [pari al 3,1% del PIL (3,5% nel 2013)], il valore più alto tra i Paesi dell'Unione europea. Rispetto alle stime di Banca d'Italia, sono esclusi i debiti acquisiti da intermediari finanziari con clausola pro soluto e si considera la sola spesa corrente. Tenendo conto delle differenti definizioni, nel biennio 2013-14 il calo dei debiti commerciali appare nel complesso coerente con quello stimato dall'Istat (pari a 13,6 miliardi).

Al fine di accelerare l'estinzione dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche, nel biennio 2013-14 sono stati stanziati circa 50 miliardi di euro principalmente per il pagamento delle passività che risultavano "certe, liquide ed esigibili" alla fine del 2012. Nel corso del 2014, sulla base del monitoraggio ufficiale, si può stimare che – in virtù dei provvedimenti adottati – siano stati pagati alle imprese debiti commerciali per oltre 10 miliardi (circa 19 nel 2013). Inoltre sono stati introdotti meccanismi di monitoraggio e penalizzazioni per incentivare gli enti ad adeguare i propri tempi di pagamento a quelli previsti dalla normativa europea (in generale, 30/60 giorni) e sono state favorite le cessioni al sistema finanziario di crediti verso le Amministrazioni pubbliche, anche con la garanzia dello Stato.

Attenuazione del calo dei finanziamenti alle imprese e miglioramento delle condizioni di offerta

Nel 2014 è proseguita, pur attenuandosi, la contrazione del credito erogato alle imprese da banche e società finanziarie; la tendenza si è confermata nei primi mesi dell'anno in corso (-1,8% su base annua in marzo). Dalle indagini qualitative presso le banche emerge che la contrazione dei prestiti in Italia rifletterebbe la debolezza della domanda, che nel secondo semestre del 2014 ha raggiunto uno dei livelli più bassi dall'inizio della crisi.



Le condizioni di offerta sono progressivamente migliorate: dopo un biennio di sostanziale stabilità, dal febbraio 2014 i tassi di interesse sui nuovi prestiti bancari sono diminuiti di 120 punti base (2,3% a marzo del 2015), riflettendo le misure espansive dell'Eurosistema. Inoltre, assumono rilevanza le misure volte ad ampliare le opportunità di credito per le aziende con adeguate prospettive economiche. Il sostegno delle esigenze di finanziamento e di liquidità del sistema produttivo continua ad essere assicurato da diverse iniziative, introdotte o rafforzate durante la crisi; gli schemi di garanzia pubblica sui prestiti, che attenuano l'impatto della rischiosità delle imprese sui bilanci degli intermediari, rivestono una particolare importanza nel facilitare l'accesso al credito.

Tra il 2011 e il 2014 la leva finanziaria ha costituito l'ostacolo principale all'accoglimento delle richieste di nuovi prestiti.

Per quanto riguarda l'attività di factoring, il mercato mondiale nel corso del 2014 ha registrato una crescita importante (oltre il 7%), evidenziando un trend in forte aumento rispetto all'anno precedente. Continua a crescere, rispetto al 2013, la quota del factoring internazionale (+22,05%), il cui incremento spicca se confrontato con il mercato domestico. Il turnover dell'anno è stato pari a quasi 2.373 miliardi di euro.

Nel 2014 il mercato del factoring continua a crescere a livello europeo e mondiale...

Con riferimento ai singoli mercati, anche il 2014 è caratterizzato dall'espansione del mercato cinese, seppure a tassi ridotti rispetto a quelli degli anni precedenti, che con un turnover di poco superiore a 406 miliardi di euro (+7% rispetto al 2013) si conferma al primo posto a livello mondiale davanti a Regno Unito, Francia, Germania e Italia.

Nel mercato italiano, che rappresenta una quota rispettivamente pari a circa l'8% del mercato mondiale e a quasi il 13% del mercato europeo, il turnover complessivo nel 2014 degli operatori di factoring aderenti all'Associazione ha superato 177,5 miliardi di euro, con una crescita del 2,81% rispetto all'anno precedente, accompagnata da un incremento dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2014 (+0,56%). I crediti commerciali acquistati in essere alla fine del 2014 sono anch'essi aumentati (+0,48%), raggiungendo quasi 56 miliardi di euro. In tale ambito, il factoring pro soluto (inclusi gli acquisti a titolo definitivo) rappresenta oltre il 66% del totale, contro quasi il 34% del factoring pro solvendo. L'Italia costituisce il terzo mercato europeo per il volume di operazioni di factoring internazionale (il quinto a livello mondiale).

... il mercato italiano registra, rispetto al 2013, un incremento dei volumi dell'attività di factoring

Con riferimento alla qualità del credito, il settore ha evidenziato nel corso del 2014 un lieve incremento dell'incidenza delle partite deteriorate sulle esposizioni per factoring, passata dal 6,51% del 31 dicembre 2013 al 7,73% del 31 dicembre 2014, valore che rimane comunque nettamente

inferiore rispetto all'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi totali del settore bancario (16% nel 2013 e 17,7% nel 2014).

Le sofferenze nelle esposizioni per factoring si attestano alla fine del 2014 al 3,46%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente e, dunque, anche nel 2014 su livelli ben più contenuti nel confronto con l'attività bancaria nel suo complesso (il cui livello di sofferenze è pari a quasi il 10% degli impieghi).

2015: si conferma il trend in crescita del mercato del factoring italiano

I primi mesi del 2015 confermano l'andamento positivo dei volumi di crediti acquistati, registrato a chiusura dell'anno precedente: il turnover



cumulativo del primo trimestre di quest'anno è pari a circa 43,5 miliardi di euro, con un incremento pari a +4,58%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, così come anche i crediti in essere alla fine del primo trimestre registrano una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,80%). I dati preliminari relativi ai primi mesi del secondo trimestre sembrano confermare il trend del primo trimestre.

In virtù delle proprie caratteristiche peculiari di strumento di asset based lending, il factoring continua a rappresentare una interessante ed efficace opportunità di impiego di risorse, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati.

L'attività di factoring costituisce quindi una professione peculiare, ad elevata specializzazione, che deve costantemente trovare riscontro in un'adeguata differenziazione dell'offerta dei servizi alla clientela da parte del sistema finanziario e nell'applicazione della regolamentazione, improntata a criteri di specificità e proporzionalità.

In questo scenario, il settore del factoring è chiamato ad impegnarsi, come già avvenuto in passato in occasione di mutamenti di rilievo del contesto economico e finanziario di riferimento, nello sviluppo di nuovi prodotti e soluzioni finanziarie adeguate alla domanda attuale e soprattutto potenziale, nella riduzione della distanza tra le attese delle imprese stesse e i comportamenti della pubblica amministrazione e del sistema bancario, nel supporto all'internazionalizzazione dell'economia italiana.

2. Il quadro normativo e la regolamentazione dell'attività di factoring

Il contesto normativo e regolamentare si sta consolidando

I rilevanti cambiamenti del contesto istituzionale, normativo e regolamentare di riferimento per l'attività di factoring avviati negli anni precedenti, in risposta anche alla profonda crisi finanziaria, hanno trovato significativo compimento con l'avvio del nuovo esercizio, pur avendo registrato anche notevoli e inopportuni ritardi. Lo scenario si sta quindi consolidando, superando le incertezze operative e i limiti alla pianificazione che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

In Italia, le abitudini di pagamento della PA restano al centro dell'attenzione

A livello nazionale, in continuità con gli esercizi precedenti, si è mantenuta alta l'attenzione sul tema dei pagamenti dei crediti della Pubblica Amministrazione, sotto il profilo sia dello smaltimento dei debiti pregressi che del perseguimento della correttezza nei comportamenti di pagamento, con l'obiettivo di sostenere la liquidità delle imprese e, di conseguenza, favorire la ripresa economica del Paese.

In generale, è affiorato un miglioramento nella capacità della PA di pagare i propri debiti, grazie ai provvedimenti degli ultimi Governi che hanno immesso ingente liquidità e tentato di rendere più efficiente e tempestiva la ricognizione (e il pagamento) dei debiti. Si è, infatti, osservato un generale miglioramento nei tempi e nei ritardi medi di pagamento, sia per il settore privato che per quello pubblico, anche se gli standard europei sono ancora lontani.

Il D.L. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n.89 e modificato dal D.L. 91/2014, ha introdotto nuove disposizioni per favorire la cessione dei crediti vantati verso la Pubblica Amministrazione. Si ricordano brevemente le operazioni di cessione pro soluto e di ridefinizione dei termini e delle condizioni di pagamento dei debiti, assistite da garanzia dello Stato per debiti PA di parte corrente certi, liquidi ed esigibili, maturati al 31 dicembre 2013 e certificati, a condizione che tali operazioni siano



realizzate alle condizioni economiche stabilite dal MEF; le semplificazioni nelle cessioni a banche e intermediari dei crediti certificati mediante piattaforma PCC, prevedendo la forma della scrittura privata per la stipula, la comunicazione con piattaforma PCC per la notifica e la riduzione del termine per il rifiuto della cessione da parte della PA a sette giorni dalla ricezione di tale comunicazione; inoltre tali crediti non sono soggetti a revocatoria fallimentare. E' stata inoltre disciplinata l'anomalia sulla verifica della regolarità contributiva del cedente (DURC).

A luglio 2014 è stato emanato il decreto attuativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze contenente la misura massima dei tassi di sconto prevista per le cessioni pro soluto disciplinate dal comma 3 dell'art. 37 del DL 66/2014 del 24 aprile 2014 e le condizioni e le modalità di escussione della garanzia dello Stato che assiste i crediti ceduti.

E' seguita la sottoscrizione, da parte di ABI e Cassa Depositi e Prestiti, della Convenzione in tema di crediti PA, per completare e dare attuazione alle previsioni del DL 66/2014 in tema di cessione e ridefinizione in favore della PA dei termini e condizioni di pagamento dei debiti PA, con le regole per la cessione da parte delle banche e degli intermediari finanziari a Cassa Depositi e Prestiti dei crediti smobilizzati dalle imprese e vantati nei confronti della PA.

Nel corso dell'anno il MEF ha inoltre pubblicato guide e vademecum in tema di certificazione dei crediti, indirizzate sia ai creditori che alla PA, ed ha proceduto al rilascio di nuove funzionalità della Piattaforma per la certificazione dei crediti, tra cui la funzione "Trasferimento del credito" per il cambio di titolarità delle fatture, ad esempio nelle operazioni di factoring, e la funzionalità denominata "Consenso per cessione", attraverso la quale le imprese fornitrici della PA registrate in piattaforma possono fornire il consenso alla trasmissione dei propri dati a banche e istituti finanziari abilitati, interessati ad effettuare operazioni sul credito certificato.

E' proseguito il processo di digitalizzazione della PA. Dal 6 giugno 2014 è entrato in vigore l'obbligo per l'Amministrazione Centrale (Ministeri, Agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza) di accettare solo fatture elettroniche. Dal 31 marzo 2015 tale obbligo è stato esteso a tutti gli enti pubblici.

Con finalità di contrasto all'evasione fiscale ma con elementi di criticità per le possibili ricadute sulle imprese fornitrici della PA e sulla ripresa economica, si ricorda l'introduzione del cosiddetto meccanismo dello "split payment" secondo cui i soggetti afferenti alla Pubblica Amministrazione devono versare direttamente all'erario, anziché al fornitore, l'IVA dovuta nell'ambito dei rapporti di fornitura di beni e servizi. Pertanto i fornitori di beni e servizi ricevono dagli enti pubblici l'importo del corrispettivo al netto dell'IVA.

La modifica al regime Iva delle operazioni effettuate nei confronti di enti pubblici, che è stata introdotta con la Legge di Stabilità 2015 del 23 dicembre 2014 ed è entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2015, altera il meccanismo della compensazione dei crediti e debiti IVA delle imprese e produce effetti pesanti sulla liquidità delle imprese e ulteriore burocrazia e tempi di attesa per accedere ai rimborsi prioritari dei crediti d'imposta. La legge di Stabilità 2015 ha inoltre esteso il meccanismo di inversione contabile IVA (c.d. reverse charge) ad ulteriori ambiti del settore edile e del settore energetico, nonché alle cessioni di beni effettuate nei confronti della grande distribuzione.

Dando seguito agli interventi del precedente esercizio, volti ad incoraggiare il rafforzamento patrimoniale delle imprese e la crescita dimensionale ed attenuare la caratteristica di sistema "banco-centrico", proponendo lo sviluppo di strumenti alternativi al finanziamento bancario accessibili anche alle piccole medie imprese, il Governo ha promosso, anche nel corso del 2014, alcune iniziative aventi l'obiettivo di incentivare la quotazione soprattutto delle PMI e migliorare il contesto economico e gli strumenti esistenti per gli investimenti privati ed esteri. Si richiama, a titolo d'esempio, il pacchetto *Investment Compact*, al cui interno fra l'altro si colloca la riforma delle banche popolari.

Fra gli interventi si ricordano, incentivi fiscali per investire in beni strumentali, finanziare la ricerca e sviluppare marchi e brevetti, l'introduzione dell'istituto del voto plurimo per incentivare la quotazione, la possibilità per le assicurazioni, i fondi di credito e le società di cartolarizzazione di finanziare direttamente le aziende, le modifiche ai project bonds.

Nel Documento di Economia e Finanza 2015, il Governo specifica che l'Investment Compact, la cui attuazione è prevista nell'anno in corso, è stato emanato per sostenere il rilancio degli investimenti, ed



in particolare “le norme sono volte a i) sostenere le imprese in temporanea difficoltà nel percorso di risanamento e consolidamento industriale; ii) accrescere le possibilità di finanziamento per l'internazionalizzazione delle imprese e le esportazioni; iii) incrementare i benefici a favore delle start-up, estendendoli alle PMI innovative; iv) aumentare gli sgravi fiscali per le attività di ricerca e sviluppo e per i brevetti; v) sviluppare i canali di finanziamento per le imprese alternativi al credito bancario; vi) ampliare le possibilità di accesso al fondo centrale di garanzia.”

Nel mese di novembre, è stata modificata la legge di riferimento del settore, ossia la disciplina della cessione dei crediti di impresa (L.52/91), per includere nell'ambito soggettivo l'attività svolta dalle società di factoring captive, che con il completamento della revisione del Titolo V TUB ad opera del decreto 141/2010 potrebbero perdere la qualifica di intermediari finanziari, ma con un emendamento solo parziale rispetto alle istanze a suo tempo espresse al MEF dalla Vostra Associazione.

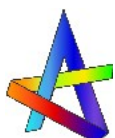
Il Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla L. 11 novembre 2014, n. 164, ha infatti disposto la modifica dell'art. 1, comma 1, lettera c) della L. 52/91 estendendo l'ambito soggettivo di applicazione delle norme sulla cessione dei crediti a cessionari diversi da banche e intermediari finanziari disciplinati dal TUB ed in particolare a “soggetto, costituito in forma societaria, che svolge l'attività di acquisto di crediti da soggetti del proprio gruppo che non siano intermediari finanziari”. Tuttavia la modifica introdotta appare circoscritta ad una parte minoritaria dell'attività captive, che è quella dell'acquisto da parte di un soggetto di crediti vantati da società del gruppo di appartenenza (diverse da intermediari finanziari) nei confronti di terzi, quindi in cui il gruppo di appartenenza svolge il ruolo di cedente. Non è stata considerata l'attività tipica e forse prevalente delle società di factoring captive che è quella di acquisto di crediti vantati da terzi nei confronti di società del gruppo di appartenenza, ossia in cui il gruppo di appartenenza rappresenta il debitore ceduto.”

Il complesso delle norme appare sempre più articolato e stratificato, generando spesso difficoltà applicative. L'indirizzo dovrebbe essere quello di riuscire a rendere effettivamente operativo l'intento istituzionale di favorire l'accesso delle imprese al credito e il pagamento dei crediti vantati dalle imprese, specie quelli di natura pubblica, con un nuovo ed ulteriore impegno rivolto alla innovazione, semplificazione e razionalizzazione del dettato normativo. L'eccessiva burocratizzazione, la scarsa efficienza e l'incertezza dell'interpretazione e applicazione normativa costituiscono infatti l'elemento di debolezza del nostro paese nel confronto europeo e internazionale.

Prosegue il processo di revisione regolamentare e la realizzazione dell'Unione Bancaria Europea

Nel corso del passato esercizio, le innovazioni regolamentari introdotte a livello internazionale, con l'obiettivo di ridurre la probabilità di crisi sistemiche e di contenerne i possibili effetti negativi sull'economia reale, continuano ad essere numerose e di rilevante impatto per il settore finanziario. In particolare, il ruolo centrale è svolto dalle regole sul capitale che aumentano i requisiti patrimoniali sulle attività a rischio, definiscono requisiti di liquidità e stabiliscono un limite minimo al rapporto tra capitale e attività non ponderate per il rischio. Si prevede inoltre per le banche a rilevanza sistemica un ulteriore aumento del grado di capitalizzazione. Il processo di revisione regolamentare è tuttavia ancora in corso, con acceso dibattito anche su tematiche significative.

A livello europeo, giova ricordare che il 4 novembre 2014 è entrato concretamente in funzione il Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM), uno dei pilastri della realizzazione dell'Unione Bancaria, con l'assunzione in capo alla BCE dei compiti di vigilanza prudenziale attribuiti dal regolamento del 16 aprile 2014, esercitati con l'assistenza delle Autorità nazionali. La BCE ha competenza diretta per le banche significative e, per i cd. procedimenti comuni, per tutte le banche. Alla Banca d'Italia resta la supervisione diretta sulle altre istituzioni creditizie e finanziarie.



Il Meccanismo di Risoluzione Unico (SRM) è un altro importante passaggio per la realizzazione dell'Unione Bancaria e sarà operativo dal 1 gennaio 2016. La gestione delle procedure di risoluzione delle banche in crisi sarà affidata ad una autorità unica, il Single Resolution Board (SRB). Gli strumenti di riferimento del SRM sono quelli predisposti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD), la direttiva n.2014/59/UE del 15 maggio 2014, ancora in fase di recepimento nel contesto nazionale.

Fra i temi aperti, l'EBA ha posto in consultazione nuove regole per la determinazione delle esposizioni "past due", volte ad armonizzare le regole a livello europeo in tema di soglie di materialità nella prospettiva del level playing field fra le istituzioni finanziarie. Tali soglie, utilizzate nell'ambito dell'approccio IRB ma anche nell'approccio standardizzato, sono state oggetto di approcci non uniformi nei vari paesi, influenzando anche le prassi in uso dagli intermediari.

L'approccio proposto dal documento in consultazione prende spunto dalle prassi attualmente in uso in alcuni paesi dell'Unione e prevede in particolare, fra le altre cose, che il default del cliente scatti al momento in cui l'ammontare delle somme scadute da oltre 90 giorni supera una delle due soglie previste: i) una soglia in valore assoluto, pari a massimo 200€ per le esposizioni incluse nel portafoglio retail e a 500€ per tutte le altre esposizioni; ii) una soglia relativa, pari a massimo il 2% dell'esposizione complessiva verso il cliente.

L'EBA ha diffuso una propria Opinion sulla definizione e sul perimetro delle "credit institutions" in Europa, che mette in evidenza le diversità, a volte marcate, ancor oggi presenti nei contesti e nelle legislazioni dei Paesi europei.

Il Comitato di Basilea ha recentemente emanato un documento per la consultazione riguardante la revisione dell'approccio standardizzato per la determinazione dei requisiti di capitale a fronte del rischio di credito. Tale revisione risponde, nelle intenzioni del Comitato, a varie necessità, fra cui quelle di ridurre l'overreliance verso i rating esterni, incrementare la risk sensitivity e rafforzare il collegamento fra l'approccio standardizzato e l'approccio basato sui rating interni. Le principali novità attualmente in consultazione in merito alla revisione dell'approccio standardizzato, per quanto riguarda il portafoglio di esposizioni verso le imprese, riguardano: a) l'eliminazione del riferimento ai rating esterni; b) l'introduzione di una griglia di riferimento per l'individuazione degli RWA applicabili sulla base dell'incrocio fra fatturato e leva finanziaria; c) l'inasprimento, in generale, degli RWA, con ponderazioni che vanno dal 60% per le imprese più grandi e meno indebitate fino al 130% per le imprese più piccole e indebitate. La ponderazione arriva a 300% per le imprese con patrimonio netto negativo.

Nel corso dell'esercizio, la BCE ha avviato un nuovo schema per le operazioni di rifinanziamento a medio e lungo termine, denominato TLTRO (Targeted Long Term Refinancing Operations). Tali operazioni introducono un vincolo, per le banche partecipanti, all'utilizzo dei fondi raccolti per finanziare effettivamente l'economia reale (ovvero famiglie e imprese). La BCE ha previsto l'applicazione di un limite alla liquidità ottenibile da ciascuna singola banca o gruppo di banche, basato sull'ammontare dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie in essere al momento dell'operazione. Oltre a questo, è previsto il monitoraggio del credito netto erogato nei confronti dei soggetti "targeted" e, in caso di mancato rispetto delle condizioni previste, la BCE può procedere alla richiesta di rientro della liquidità accordata alla banca.

L'operazione, che persegue obiettivi sicuramente meritori, non tiene però in considerazione il contesto normativo del settore finanziario in vigore in Italia e in altri paesi europei: rientrano infatti nel "borrowing limit" e nel "net eligible lending" solamente i finanziamenti all'economia reale concessi dalle banche, mentre restano esclusi i finanziamenti concessi dagli intermediari finanziari specializzati, di fatto creando anche una disparità fra i gruppi bancari in cui la società prodotta è organizzata in forma di banca e quelle in cui è un intermediario finanziario ai sensi dell'art. 106.

La spinta evolutiva in atto a livello europeo ha prodotto effetti di grande rilievo a livello nazionale e comportato un rilevante coinvolgimento della Banca d'Italia.

A livello nazionale, intenso il lavoro di adeguamento al quadro istituzionale e normativo comunitario ...

Nel corso del 2014 la Banca d'Italia ha infatti posto in essere una serie di interventi e aggiornamenti a più



riprese delle circolari già in essere per recepire e dare applicazione, con scadenze anche molto ravvicinate, alle regole europee sull'attività bancaria, che sono in continua evoluzione, anche con l'intento di intensificare il livello di armonizzazione della normativa. Nonostante quindi l'orientamento comunitario di ridurre i margini di discrezionalità delle Autorità nazionali, prevedendo l'emanazione di regolamenti direttamente applicabili e direttive particolarmente stringenti nei contenuti, Banca d'Italia è stata impegnata in un intenso lavoro di recepimento, razionalizzazione, coordinamento e riordino delle vigenti disposizioni di vigilanza per le banche e gli intermediari.

Fra le aree di intervento della Banca d'Italia va ricordato il tema della definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni armonizzate definite dall'EBA di Non-Performing Exposures e Forbearance.

Si segnala inoltre la diffusa revisione delle disposizioni di vigilanza delle banche in relazione all'avvio del Meccanismo di vigilanza unico, per esplicitare e chiarire i poteri e i ruoli attribuiti alla Banca d'Italia e alla Banca centrale europea.

Sono ancora in fase di emanazione (consultazione pubblica già chiusa) gli interventi che la Banca d'Italia intende compiere per dare applicazione alla nuova legislazione europea in materia di Requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Requirement – LCR) e monitoraggio del coefficiente di leva finanziaria (Leverage Ratio – LR) prevista, rispettivamente, dai Regolamenti Delegati della Commissione (UE) n. 61/2015 e n. 62/2015, che integrano le previsioni del Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

... e completamento della revisione della disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario

Solo nei primi giorni del nuovo esercizio, ha trovato completamento il quadro normativo necessario per dare attuazione alla riforma del titolo V del Testo Unico Bancario relativo al comparto degli operatori finanziari non bancari, introdotta dal D.lgs. 141/2010. Infatti, il Decreto del Ministero dell'Economia e delle

Finanze che reca le norme in materia di intermediari finanziari in attuazione degli articoli 106, comma 3, 112, comma 3, e 114 del TUB, nonché dell'articolo 7-ter, comma 1-bis, della legge sulle cartolarizzazioni, è stato emanato il 2 aprile 2015 (DM 53/2015) e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.105 del 8 maggio 2015. Il decreto è pertanto in vigore dal 23 maggio.

Si ricorda che la revisione del titolo V del Testo Unico Bancario, prevede l'istituzione di un albo unico tenuto dalla Banca d'Italia a cui devono iscriversi, in relazione al perimetro messo a punto dal MEF nel neo-emanato decreto e secondo le istruzioni attuative che Banca d'Italia ha subito emanato, tutti i soggetti che esercitano nei confronti del pubblico l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, anche quelli attualmente già iscritti all'elenco speciale ex art. 107 tub. La creazione dell'albo unico comporta l'estensione della vigilanza a tutti gli intermediari.

Il DM 53/2015 definisce le attività soggette a riserva e l'operatività nei confronti del pubblico a cui è subordinata l'iscrizione al nuovo albo unico degli intermediari, confermando l'esclusione dell'operatività captive.

Di particolare interesse per gli operatori del settore del factoring, non configurano operatività nei confronti del pubblico:

- *le fattispecie già previste dal D.M. 29/2009 riguardanti l'attività di factoring esercitata nei confronti del gruppo, sia in veste di cedente che di debitore ceduto;*
- *l'attività di rilascio garanzie, ove il soggetto garantito o il beneficiario della garanzia facciano parte del medesimo gruppo di appartenenza del garante;*
- *i finanziamenti concessi a soggetti appartenenti alla medesima filiera produttiva o distributiva del bene o del servizio, purché i destinatari del finanziamento non siano consumatori e il contratto di finanziamento sia collegato a un contratto per la fornitura o somministrazione di beni o servizi, di natura continuativa ovvero di durata non inferiore a quella del finanziamento concesso;*
- *i finanziamenti concessi da un datore di lavoro esclusivamente ai propri dipendenti o a coloro che operano sulla base di rapporti che ne determinano l'inserimento nell'organizzazione del datore di lavoro, anche in forma diversa dal rapporto di lavoro subordinato, al di fuori della propria attività principale, senza interessi o a tassi annui effettivi globali inferiori a quelli prevalenti sul mercato.*



Con il completamento della cornice regolamentare degli intermediari finanziari, Banca d'Italia ha tempestivamente emanato e pubblicato la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 che reca le nuove "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", sottoposte nei passati esercizi a due consultazioni pubbliche per tener conto delle modifiche del quadro regolamentare intervenute nell'attesa dell'emanazione del decreto ministeriale 53/2015. La circolare 288 abroga la circolare 216, che rimarrà applicabile solo per il periodo transitorio previsto dal decreto 141/2010, ed introduce, in particolare, la nuova disciplina dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti e la dotazione di capitale minimo, la disciplina del gruppo finanziario, le nuove norme sul sistema di governance e dei controlli interni e la disciplina di vigilanza prudenziale che recepisce il "pacchetto CRR/CRD IV".

Nel corso del 2014, nelle more della definizione della cornice regolamentare delineata dal decreto 141/2010 che ha trovato compimento solo con l'avvio del nuovo esercizio, gli intermediari finanziari ex art. 106 (non vigilati) hanno continuato a trasmettere a Banca d'Italia la segnalazione circoscritta sostanzialmente ai dati di bilancio (segnalazioni periodiche sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria) secondo lo schema e le modalità previsti dalla Circolare n. 273 del 5 gennaio 2009.

Per le banche il nuovo quadro regolamentare è principalmente articolato come segue:

- *Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, in vigore dal 1° gennaio 2014, recante le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche che recepisce e dà attuazione alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva comunitaria 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 (2), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). La circolare sostituisce la precedente circ. 263, ad eccezione di alcune parti di seguito richiamate, e disciplina il calcolo del patrimonio di vigilanza e calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi previsti dal primo pilastro di Basilea, processo di controllo prudenziale e informativa al pubblico. La circolare è stata oggetto di ulteriori aggiornamenti e integrazioni in materia di gruppi bancari e vigilanza consolidata, disciplina per intermediari particolari quali "Bancoposta", disciplina dell'informativa al pubblico Stato per Stato, obblighi di comunicazione alla Banca d'Italia dell'organo con funzione di controllo e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti delle banche, obbligazioni bancarie garantite, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari. Le disposizioni di vigilanza destinate alle banche sono inoltre state oggetto di diffusa revisione in relazione all'avvio del Meccanismo di vigilanza unico (MVU) a novembre 2014 che ha reso necessario chiarire i poteri e i ruoli attribuiti alla Banca d'Italia e alla Banca centrale europea. Sono infine state introdotte alcune modifiche (8° agg.) in materia di operazioni di cartolarizzazione e previsioni in materia di informativa al pubblico in merito alle attività vincolate (asset encumbrance).*
- *Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 applicabile limitatamente alle parti in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa e quelle relative a governo e gestione del rischio di liquidità e attività di rischio e conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati.*
- *Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 recante le Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare, in sostituzione della precedente Circolare n. 155, contenente le segnalazioni armonizzate COREP e le segnalazioni non armonizzate. La circolare è stata modificata per tener conto dell'ITS in materia di "Asset Encumbrance", includendo informazioni ulteriori che consentono di valutare il fenomeno delle "attività vincolate" e di confrontare il ricorso a forme di "secured funding" (OF1) da parte degli Enti. Inoltre Bankit ha provveduto ad adeguare l'impianto segnaletico agli emendamenti apportati agli schemi COREP dal Regolamento n. 227/2015, a chiarire le modalità di calcolo del requisito patrimoniale in materia di rischio operativo e ad allineare alcuni dettagli informativi alle disposizioni del COREP.*
- *Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 recante la Matrice dei conti delle banche che contiene le regole per la compilazione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, interessata nel corso dell'esercizio da ulteriori aggiornamenti rivenienti da innovazioni segnaletiche introdotte dai Regolamenti BCE e nuove esigenze informative della Banca d'Italia, quali ad esempio informazioni sui flussi di cessione netti di finanziamenti verso clientela con controparti istituzioni finanziarie monetarie residenti in altri Paesi UME, evidenza dello stock di finanziamenti, oggetto di operazioni di cessione diverse dalle cartolarizzazioni, cancellati dall'attivo della banca cedente e per i quali tale*



ultima continua a svolgere l'attività di servicing, evidenza delle cancellazioni dall'attivo di finanziamenti cartolarizzati, per i quali la banca originator svolge attività di servicing. A ciò si aggiungono le importanti novità in ordine alle definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di Non-Performing Exposures e Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA.

- Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 recante gli schemi e le regole di compilazione dei bilanci bancari, interessata dalla ristampa integrale del 21 gennaio 2014 in occasione del 2° aggiornamento. Nel corso dell'esercizio la circolare è stata interessata da aggiornamenti che hanno riguardato anche il recepimento delle novità in materia di disclosure introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 12 "Disclosure of Interests in Other Entities".

Per gli intermediari finanziari iscritti nel previgente elenco speciale, la normativa principale di riferimento è la seguente:

- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 recante le nuove Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, che estende la vigilanza a tutti gli intermediari e che disciplina l'attività finanziaria dai profili soggettivi e dall'autorizzazione per l'iscrizione al nuovo albo unico alle regole di vigilanza prudenziale, organizzazione e controlli interni.
- Circolare n. 216 del 5 agosto 1996, recante le istruzioni di vigilanza per gli intermediari finanziari ex art. 107, abrogata dalla neo emanata circ. 288 ma ancora applicabile per il periodo transitorio previsto dal decreto 141/2010.
- Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 recante la disciplina di vigilanza prudenziale per le banche, che continua a trovare applicazione per gli intermediari finanziari anche nelle parti sostituite dalla circolare n. 285.
- Circolare n. 217 contenente gli schemi segnaletici e le regole di compilazione delle segnalazioni, aggiornata nel corso dell'esercizio per recepire le innovazioni segnaletiche introdotte da Regolamenti BCE e soddisfare nuove esigenze informative della Banca d'Italia, quali ad esempio informazioni di dettaglio sui Servizi di pagamento e moneta elettronica, nuove voci di stock e di flusso inerenti le garanzie rilasciate, evidenza delle cancellazioni dall'attivo di finanziamenti cartolarizzati, per i quali l'intermediario originator svolge attività di servicing. A ciò si aggiungono le importanti novità in ordine alle definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di Non-Performing Exposures e Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA.
- Provvedimento Banca d'Italia recante le istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari ex art. 107, rivisto il 22 dicembre 2014.

In tema di disciplina sulla concentrazione dei rischi, il regime in vigore prevede il rispetto del limite individuale pari al 25% del patrimonio di vigilanza con posizioni "grandi rischi" pari al 10% del patrimonio di vigilanza e l'applicazione del limite globale pari a 8 volte il patrimonio di vigilanza (fanno eccezione gli intermediari appartenenti a gruppi bancari sottoposti a vigilanza consolidata per i quali non è previsto il limite globale ed è fissato al 40% il limite individuale), integrato con la possibilità di assumere transitoriamente posizioni di rischio oltre il limite del 25% del patrimonio di vigilanza, ma comunque entro il 40% di esso, nel rispetto di un ulteriore requisito patrimoniale a fronte della quota della posizione di rischio eccedente il suddetto limite del 25%, e la non applicabilità del limite "globale".

Nell'esercizio hanno preso avvio le segnalazioni delle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default, previste dalla Circolare Bankit n. 284 del 18 giugno 2013, con prima rilevazione riferita al 31 dicembre 2014, riguardante le posizioni chiuse nell'anno solare (1/1/2014 – 31/12/2014).

Con comunicazione del 6 maggio 2015, Banca d'Italia ha pubblicato alcune note tecniche in risposta a richieste di chiarimenti da parte di banche e intermediari finanziari in ordine alle corrette modalità di rilevazione di talune operazioni nelle segnalazioni delle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default e di applicazione delle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate.

Gli elementi di criticità per l'operatività del settore del factoring rivenienti dalle previsioni di bilancio e di vigilanza prudenziale che, soprattutto con riferimento alla definizione delle attività deteriorate, non forniscono un'adeguata rappresentazione dell'attività svolta, generando a volte effetti penalizzanti per i clienti del settore e le controparti coinvolte



nell'operazione sono rimasti immutati nel contesto della normativa nazionale, ed anzi maggiori preoccupazioni sembrano delinearsi dal dibattito europeo in corso sulle regole per la determinazione delle esposizioni "past due". Ciò assume particolare rilievo in ragione delle caratteristiche particolari del fenomeno dello scaduto nelle transazioni commerciali, ben distinto in termini di reale rappresentazione di una situazione di deterioramento rispetto agli scaduti relativi ad esposizioni finanziari. Ciò ancor più in riferimento alle esposizioni verso la pubblica amministrazione, per le quali sono previste nell'attuale contesto nazionale regole ad hoc per la definizione di scadenza del credito e modalità di calcolo dello scaduto che si andranno a perdere con la nuova tecnica di produzione normativa di rinvio diretto al dettato comunitario.

La disciplina della Centrale Rischi di Banca d'Italia contenuta nella Circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991, pur non avendo subito formali modifiche nel corso dell'esercizio, è stata oggetto di alcuni interventi applicativi connessi all'adozione della nuova nozione di attività deteriorate, che ha cambiato i contenuti della variabile "Stato del rapporto", e al recepimento della L.116/2014, che ha rimesso mano alla questione delle evidenze sui ritardi di pagamento e sconfinamenti persistenti registrati nelle banche dati sul credito pubbliche e private.

A seguito della revisione del Titolo V del TUB che introduce l'albo unico degli intermediari, con Provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2015 si ridefinisce l'ambito soggettivo di partecipazione al servizio di centralizzazione dei rischi, chiarendo per quali intermediari finanziari è previsto l'esonero.

La documentazione PUMA2 (Procedura Unificata Matrici Aziendali) di riferimento per la produzione dei flussi informativi da parte delle banche e degli intermediari (matrice dei conti delle banche, segnalazioni statistiche e di vigilanza delle società finanziarie iscritte nell'elenco speciale, segnalazioni di Centrale rischi, ecc.) è stata continuamente aggiornata da Banca d'Italia, direttamente o tramite i lavori dei gruppi di lavoro interbancario e interfinanziario PUMA2 per recepire le molteplici variazioni delle istruzioni di vigilanza delle banche e degli intermediari summenzionate.

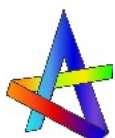
Costante impegno istituzionale a promuovere comportamenti corretti e trasparenti nei confronti della clientela e a contrastare fenomeni criminosi

Restano in capo alla Banca d'Italia le questioni connesse alla tutela dei consumatori, alla correttezza e trasparenza dei comportamenti nei confronti della clientela, al contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Anche in questi ambiti l'impegno dell'Autorità di vigilanza si è attestato su livelli elevati in quanto presupposto per salvaguardare la solidità del sistema finanziario.

In materia di adeguata verifica della clientela ai fini antiriciclaggio e disposizioni per la tenuta dell'archivio unico informatico, in relazione ai provvedimenti dell'aprile 2013, in vigore dal 1° gennaio 2014, che hanno introdotto per il settore factoring adempimenti la cui applicazione è critica e discutibile e su cui sono emersi importanti approfondimenti, Banca d'Italia ha dato seguito concreto nel corso dell'esercizio alle istanze dell'industria del factoring sul tema, con un documento in consultazione che riporta una proposta di modifica della normativa in linea con le richieste associative sul trattamento dei debitori ceduti. In particolare, Banca d'Italia ha chiarito che i debitori ceduti nell'ambito di operazioni di factoring non sono considerati clienti, nemmeno occasionali, delle società cessionarie, a meno che non intervenga un nuovo accordo tra creditore cessionario e debitore ceduto, anche in forma di dilazione di pagamento. Ne deriva che le operazioni effettuate dal debitore ceduto non vanno sottoposte ad adeguata verifica.

Tale modifica non configura un abbassamento dei presidi antiriciclaggio del sistema italiano, in coerenza con le caratteristiche dell'operazione di factoring, allineando gli adempimenti



antiriciclaggio richiesti alle società di factoring italiane sui debitori ceduti alle prassi in uso negli altri paesi europei.

Allo stato attuale non risulta ancora emanata la modifica normativa.

Nel corso dell'anno, l'UIF è intervenuta su alcuni punti della disciplina in tema di raccolta e gestione delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio, principalmente con riguardo all'elenco dei "fenomeni" che vanno indicati dai soggetti segnalanti, con l'obiettivo di migliorare la qualità segnalativa alla base del rapido ed efficace esame della movimentazione sospetta. I nuovi "fenomeni" riflettono schemi e modelli di comportamento anomalo nel frattempo diffusi dalla UIF.

Verso la fine del 2014, FATF-GAFI ha pubblicato proprie linee guida per l'implementazione dell'approccio basato sul rischio nel settore bancario in tema di contrasto all'utilizzo del sistema a fini di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Il documento illustra i principi cardine dell'approccio basato sul rischio e fornisce linee guida sia alle autorità di vigilanza che alle banche stesse.

Inoltre, il Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) ha condotto, e pubblicato a cura del MEF, la prima analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale analisi (National Risk Assessment) è stata effettuata in applicazione delle nuove Raccomandazioni del Financial Action Task Force - Gruppo d'azione finanziaria (FATF-GAFI), con l'obiettivo di identificare, analizzare e valutare le minacce di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, individuando quelle più rilevanti, i metodi di svolgimento di tali attività criminali, le vulnerabilità del sistema nazionale di prevenzione, di investigazione e di repressione di tali fenomeni, e quindi i settori maggiormente esposti a tali rischi.

L'attenzione della Banca d'Italia è stata alta anche in materia di usura, seppure la normativa di riferimento non abbia subito nel corso dell'esercizio alcun intervento. Tuttavia è attualmente in corso una consultazione pubblica, aperta fino al 30 giugno 2015, per la modifica di alcuni passaggi delle Istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull'usura, in relazione ad un mutamento del contesto operativo e normativo e per garantire uniformità di comportamento ove vi fossero spazi di discrezionalità.

Le modifiche in consultazione riguardano in particolare l'ampliamento degli operatori segnalanti, la disciplina in materia di remunerazione degli sconfinamenti e il trattamento della commissione di istruttoria veloce (CIV), l'esclusione dalla segnalazione delle operazioni effettuate a condizioni più favorevoli del mercato (c.d. microcredito sociale).

Nel corso dell'esercizio sono proseguite, in relazione alle Istruzioni per la rilevazione dei tassi globali medi ai sensi della normativa antiusura, di cui alla legge 108 del 7 marzo 1996 ed alle successive modifiche integralmente riviste nell'agosto del 2009, le rilevazioni dei tassi medi praticati dal sistema bancario e finanziario, periodicamente pubblicate nella Gazzetta Ufficiale. Come negli anni passati, tali rilevazioni confermano la sistematica evidenza del livello concorrenziale dei tassi d'interesse praticati alla clientela dagli operatori del comparto del factoring, rispetto alle altre tipologie di operazioni finanziarie.

Le disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi finanziari e di correttezza delle relazioni con la clientela non sono state oggetto di interventi modificativi formali nel corso dell'anno.

Tuttavia, Banca d'Italia è intervenuta in ottobre con una nota di chiarimento in tema di regole vigenti per la modifiche unilaterali dei contratti bancari e finanziari, richiamando nel dettaglio gli obblighi degli intermediari e i diritti dei clienti.

Non risultano, allo stato attuale, ancora emanate le modifiche proposte con l'intento di apportare un'ulteriore semplificazione dei documenti informativi poste in consultazione fra giugno e settembre 2013.

La disciplina sui Sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari - Arbitro Bancario Finanziario non ha registrato alcun intervento di revisione nel corso dell'esercizio. Va segnalato lo sforzo importante di Banca d'Italia per garantire il miglior funzionamento del sistema e dei collegi. L'attenzione va inoltre posta all'impegno rilevante sotto il profilo quantitativo per l'attività svolta dall'ABF in relazione alla crescita esponenziale degli ultimi anni dei ricorsi presentati.



Il settore del factoring ed il settore finanziario in generale sono stati interessati da una serie di ulteriori novità legislative e regolamentari, effettive o prospettiche, che rendono il quadro normativo e regolamentare sempre più complesso, soprattutto in relazione alla qualità della produzione normativa, con ricadute di rilievo in termini di flessibilità operativa e attenzione ai profili di compliance.

Si ricorda in particolare il tema dell'anatocismo, contenuto nel decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 recante "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea". Il decreto introduce modifiche all'art. 120 TUB in materia di calcolo degli interessi e, in particolare, attribuisce al CICR il compito di stabilire modalità e criteri per la produzione, con periodicità non inferiore a un anno, di interessi sugli interessi maturati nelle operazioni e servizi bancari e finanziari. Si segnala che la delibera CICR non risulta, allo stato attuale, ancora emanata ma il decreto è già in vigore, con le relative conseguenze in termini di incertezza applicative, reclami e contenziosi con la clientela.

A giugno 2014, l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) ha pubblicato il principio contabile OIC 15 "Crediti", che disciplina i criteri per la rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, nonché le informazioni da presentare nella nota integrativa, e contiene una sezione dedicata al tema della cancellazione dei crediti. Ai fini della cancellazione si adotta, con alcune semplificazioni, il principio della verifica del sostanziale trasferimento dei rischi connessi all'asset ceduto, con un approccio coerente con quello stabilito nei principi contabili internazionali (IAS 39 e IFRS for SMEs).

In tema di indagini finanziarie e Anagrafe Tributaria, dopo le modifiche dello scorso esercizio con l'introduzione della comunicazione all'Amministrazione dei dati relativi ai saldi e alle movimentazioni dei rapporti intrattenuti con la clientela per tener conto dei nuovi interventi in materia di lotta all'evasione fiscale, l'Agenzia delle Entrate ha emanato un nuovo provvedimento (Prot. n. 18269/2015 del 10 febbraio 2015) che introduce il tracciato unico delle comunicazioni all'Archivio dei rapporti finanziari, in sostituzione dei diversi tracciati attualmente utilizzati per le comunicazioni mensili ed annuale delle informazioni finanziarie e dei dati contabili.

Nel corso del 2014 è stata emanata la normativa di riferimento che istituisce il "Sistema pubblico di prevenzione, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti, con specifico riferimento al furto d'identità" (Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 95 del 19 maggio 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 150 dell'1 luglio 2014) seguita da alcune note di chiarimento emanate da MEF, anche in relazione al principio di obbligatorietà di adesione al sistema da parte di banche e intermediari finanziari ex art. 106.

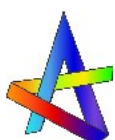
3. L'attività associativa

L'Associazione rappresenta 34 società di factoring e 8 società di servizi e studi professionali

Nel corso dell'esercizio sociale chiuso al 31 marzo 2015 si sono manifestate due nuove adesioni all'Associazione.

Il numero di soggetti aderenti all'Associazione risulta essere ad oggi complessivamente pari a 42, di cui 34

Associati ordinari e corrispondenti e 8 società di servizi e studi professionali, con la qualifica di Associato sostenitore. Tra gli Associati si segnala la presenza di tre banche che, nell'ambito della propria tradizionale attività bancaria e finanziaria, erogano direttamente servizi di factoring, e di cinque banche specializzate nel factoring e in altri finanziamenti.



Nell'elenco delle società finanziarie iscritte all'elenco speciale della Banca d'Italia, il numero degli operatori che esercitano attività di factoring in modo prevalente è pari a fine 2014 a 25, di cui 16 inclusi in un gruppo bancario italiano o estero. Gli attuali Associati rappresentano quindi in pratica la totalità del mercato italiano del factoring.

Nel trascorso esercizio, l'attività dell'Associazione è stata rivolta ai propri consueti ambiti istituzionali, costituiti da:

- a) la rappresentanza degli interessi della categoria nei confronti dell'ambiente esterno e del mercato di riferimento;
- b) la fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati;
- c) la gestione di servizi in comune per conto degli Associati;
- d) lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring.

A. La rappresentanza degli interessi della categoria, ...

...uno dei prevalenti ambiti di attività dell'Associazione anche per l'esercizio 2014-2015, è stata rivolta a sviluppare e consolidare una visione dell'attività di factoring quale professione peculiare, ad elevata specializzazione.

L'azione concreta dell'Associazione è consistita, come di consueto, nell'assicurare un monitoraggio dei principali cambiamenti normativi e di mercato; nello sviluppare un'analisi delle conseguenti implicazioni per le diverse componenti – finanziaria ed industriale – del settore del factoring; nell'intensificare la collaborazione con le istituzioni esterne protagoniste e/o coinvolte nei cambiamenti suddetti; nel fornire un efficace supporto agli Associati, in particolare nella sempre impegnativa attività di recepimento ed implementazione della nuova normativa concernente il factoring.

Sul piano internazionale, la rappresentanza è assicurata tramite la partecipazione all'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry

Sul piano internazionale, la Vostra Associazione rappresenta il mercato del factoring italiano nelle varie sedi istituzionali. Nel corso dell'esercizio, l'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry (EUF), promossa da Assifact unitamente ad altri protagonisti del mercato europeo del factoring, ha proseguito le attività di rappresentanza e tutela degli interessi dell'industria a livello europeo. In particolare, l'EUF ha intensificato i rapporti con le istituzioni europee deputate alla regolamentazione e alla vigilanza del sistema bancario, prendendo parte a numerosi incontri e consultazioni. La Commissione Europea, in particolare, a seguito dei contatti con l'EUF ha emanato una deroga favorevole al settore del factoring, esentando le banche specializzate dal cap sugli afflussi nell'ambito del calcolo del Liquidity Coverage Ratio. L'Autorità Bancaria Europea ha convocato l'EUF nell'ambito dei lavori per la stesura di linee guida per l'individuazione dei default. La Banca Centrale Europea ha incontrato l'EUF, congiuntamente alle altre federazioni del credito specializzato, per discutere i termini delle operazioni TLTRO con riferimento agli intermediari finanziari. La Federazione ha inoltre preso parte all'importante consultazione del Comitato di Basilea relativamente alla revisione dell'approccio standardizzato.

L'EUF elabora una rilevazione statistica periodica fra i propri membri, avviata a partire dal 2010, e gestisce la pubblicazione di una newsletter. Essa ha sede a Bruxelles e raggruppa attualmente le seguenti associazioni nazionali: ABFA (Regno Unito e Irlanda), AEF (Spagna), ALF (Portogallo), APBF - BBF (Belgio), ASF (Francia), Assifact (Italia), CLFA (Rep. Ceca), DFV (Germania), FAAN (Olanda), Finans og Leasing (Danimarca), HFA (Grecia), OFV (Austria), PZF (Polonia), SBA (Svezia) e le due catene internazionali Factors Chain International e International Factors Group.



Nel corso dell'esercizio, l'EUF ha inoltre concluso uno studio sul ruolo del factoring nell'economia dell'Unione Europea, con la collaborazione di un network internazionale di accademici, e organizzato, in collaborazione con FCI e IFG, il primo "EU Factoring Summit".

Assifact è membro fondatore dell'EUF ed è presente nel Comitato Esecutivo e nelle Commissioni Tecniche e, in particolare, presiede attualmente l'Economics and Statistics Committee.

Sul fronte dei controlli, Assifact interagisce, direttamente o tramite le altre organizzazioni di riferimento (es. EUF, ABI, Confindustria), con i competenti organismi internazionali, formulando le proprie osservazioni in merito alla revisione della regolamentazione e della vigilanza.

Sempre attivi i rapporti con Banca d'Italia e le altre istituzioni di riferimento e la collaborazione con le altre associazioni di categoria

Va inoltre ricordato il rapporto istituzionale con la Banca d'Italia, ampiamente consolidato e distribuito ai vari livelli delle rispettive strutture, nell'ambito del quale anche nel corso del passato esercizio si è sviluppato il confronto su alcune importanti tematiche specifiche del settore.

L'Associazione è membro dell'Organismo degli Agenti e dei Mediatori (OAM) fin dalla sua costituzione insieme alle altre Associazioni di categoria interessate.

L'OAM ha il compito di provvedere all'iscrizione degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi nei rispettivi elenchi previsti dal TUB, previa verifica dei requisiti stabiliti dalla legge, verificare il rispetto delle disposizioni applicabili agli iscritti, stabilire gli standard dei corsi di formazione e i contenuti della prova valutativa, formulare chiarimenti sulle normative applicabili.

Nel corso del passato esercizio, in relazione al "Protocollo d'intesa recante linee guida comuni per il contrasto al fenomeno dell'esercizio abusivo dell'attività di intermediazione del credito" promosso dall'OAM e a cui ha aderito anche Assifact, è stata lanciata la campagna informativa per il contrasto all'abusivismo nella mediazione creditizia "Tu di chi ti fidi?" che ha l'obiettivo di informare i clienti che entrano in contatto con gli intermediari del credito circa i requisiti di professionalità e onorabilità richiesti al mediatore e i diritti e le tutele previste per il consumatore.

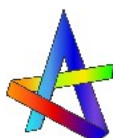
Nella convinzione che una visione completa ed unitaria debba essere un fattore primario per l'esigenza di un continuo affinamento dei rapporti con gli interlocutori del sistema, l'Associazione ha perseguito, inoltre, una sempre più stretta e sistematica interazione con gli altri organismi di rappresentanza degli operatori bancari, finanziari, professionali e industriali.

In tale ambito, si ricorda la consolidata collaborazione con Assilea ed Assofin, che riguarda sia periodici incontri a livello istituzionale sia la condivisione sistematica di progetti ed iniziative di rilievo, tra le quali, ad esempio, le rilevazioni statistiche aggregate sul credito specializzato, e i rapporti con l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) attraverso contatti e scambio di materiali, contributi e documentazione varia.

Nell'esercizio è proseguita attivamente la collaborazione con Confindustria, anche grazie alla partecipazione dell'Associazione a Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, con la presenza di un rappresentante associativo nell'ambito della Giunta. L'obiettivo è quello di individuare soluzioni operative di sostegno alle imprese facilitando l'accesso al factoring e di formulare osservazioni e proposte alle istituzioni competenti, soprattutto con riferimento ad una semplificazione della fattorizzazione dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica Amministrazione.

Il focus sui debiti della Pubblica Amministrazione: monitoraggio e proposte

E' rimasto costante nel passato esercizio l'impegno dell'Associazione nel monitoraggio del fenomeno dei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione e dell'evoluzione normativa sul tema e nella promozione di iniziative comuni volte a favorire lo



smaltimento dei debiti pregressi e l'adozione a regime di corrette e trasparenti regole di comportamento nei pagamenti del settore pubblico, i cui cronici e consistenti ritardi di pagamento costituiscono grave nocumento per le imprese fornitrici, seppure nel corso dell'esercizio si è osservato un contenuto miglioramento derivante dai numerosi interventi del Governo, anche in termini di immissione di liquidità.

L'Associazione ha formulato il proprio contributo interpretativo e avanzato richieste di chiarimento, da cui sono anche originate modifiche normative, sia formalmente che nell'ambito di contatti informali. Inoltre, ha svolto un ruolo attivo anche in termini di diffusione della conoscenza degli strumenti a disposizione delle imprese per lo smobilizzo dei crediti vantati verso la pubblica amministrazione, attraverso interventi sulla stampa specializzata e la creazione di un'area dedicata sul portale del factoring.

La centralità del tema e la frammentazione della normativa hanno fatto maturare il convincimento della necessità di una riorganizzazione e razionalizzazione delle disposizioni di materia di cessione dei crediti PA. L'Associazione sta lavorando ad una proposta di apertura di un tavolo di lavoro con le istituzioni competenti per la revisione della citata normativa, con l'obiettivo di aggiornare, semplificare e chiarire le norme e agevolare le imprese nello smobilizzo dei propri crediti.

Nell'esercizio chiuso sono state confermate le iniziative di smobilizzo crediti PA previste dai protocolli d'intesa sottoscritti con la Regione Lombardia e la Regione Toscana: "Protocollo di intesa per lo smobilizzo dei crediti delle imprese lombarde nei confronti degli Enti locali" ("Operazione Credito incassa"), firmato il 22 luglio 2013, e "Protocollo d'intesa per lo smobilizzo dei crediti delle imprese nei confronti del Servizio Sanitario della Toscana", sottoscritto il 10 marzo 2014.

L'Associazione ha inoltre sottoscritto con il Comune di Aosta in data 25 settembre il "Protocollo di intesa per la cessione del credito delle imprese appaltatrici e fornitrici dell'ente locale".

Con l'avvio nell'ottobre del 2009 delle attività dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), l'Associazione ha organizzato un monitoraggio delle decisioni assunte da tale organo, che consente un costante aggiornamento in merito agli orientamenti seguiti dall'organo decidente nonché la rilevazione delle decisioni di interesse per il settore del factoring, le quali vengono poi pubblicate nell'area riservata del sito di Assifact.

Tale monitoraggio è effettuato in collaborazione con il Conciliatore Bancario Finanziario, che periodicamente diffonde le decisioni assunte dall'organo stragiudiziale, controllando gli aggiornamenti del sito dell'ABF che pubblica ad intervalli regolari le decisioni prese, e con gli Associati che, nel caso siano coinvolti in un ricorso, sono chiamati ad informare tempestivamente l'Associazione. L'Associazione, tramite un proprio rappresentante, è inoltre presente nello Steering Committee del Conciliatore Bancario Finanziario.

In relazione alla profonda rivisitazione dell'assetto del settore finanziario, delineata dal D.Lgs. 141/10, che fa venire meno la distinzione fra intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale e intermediari finanziari di maggiore rilevanza iscritti nell'elenco speciale e sottoposti a vigilanza, l'Associazione ha più volte rappresentato ai diversi interlocutori istituzionali - si ricorda in ultimo il riscontro alla seconda consultazione di Banca d'Italia sulle nuove disposizioni di vigilanza degli intermediari - le peculiarità operative e le esigenze di tutela degli operatori di minori dimensioni e/o con operatività circoscritta nell'ambito del gruppo industriale d'appartenenza e sollecitato una declinazione della normativa di vigilanza coerente con la tipologia di intermediari in oggetto, che in effetti sono portatori di rischi più contenuti.



B. La fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati...

...hanno dato risultati significativi a livello globale, attraverso un'azione di orchestrazione delle competenze del settore e di indirizzo, secondo un approccio generale, delle risorse messe a disposizione dagli stessi Associati.

Le statistiche associative rappresentano sempre più un utile strumento di analisi e valutazione

Le statistiche associative, che utilizzano i dati trasmessi dagli Associati attraverso l'apposito modulo nell'area riservata del sito associativo ovvero nel quadro delle segnalazioni di vigilanza, vengono sistematicamente utilizzate dagli Associati.

L'attuale reportistica associativa, che mantiene la consueta cadenza trimestrale, prevede due tipologie di report, distinte concettualmente e materialmente a seconda degli obiettivi preposti: da un lato il report "Mercato del factoring", basato sull'elaborazione dei dati forniti direttamente dagli Associati, presenta le informazioni più rilevanti sul mercato del factoring (turnover, outstanding e anticipi e corrispettivi pagati), e dall'altro il report "Rapporto trimestrale", basato sull'elaborazione dei dati estratti dalle segnalazioni di vigilanza degli intermediari ex art. 107, presenta dati di dettaglio sul mercato del factoring, dati sulla qualità dei crediti e sulla posizione patrimoniale nonché dati di bilancio delle società di factoring.

Nel corso dell'esercizio, è terminato il processo di revisione del sistema di lettura e aggregazione delle segnalazioni di vigilanza ed è stata avviata l'elaborazione, con cadenza trimestrale, dei report nel nuovo formato con informazioni di dettaglio sul montecrediti, sulla qualità dei crediti e sui crediti verso la PA, ora integrate anche con i dati provenienti dalle banche.

Le statistiche associative sono stabilmente affiancate da un'elaborazione mensile dei principali dati relativi all'attività di factoring.

Tale elaborazione è alimentata direttamente dagli Associati, i quali inseriscono le informazioni in un apposito modulo on-line nella parte riservata del sito associativo e possono visualizzare in tempo reale i principali risultati aggregati. In vista dell'integrazione dei dati richiesti con ulteriori informazioni di dettaglio, è allo studio una modalità alternativa di inoltro delle statistiche da parte degli Associati tramite la trasmissione di flussi informativi basati su un tracciato record. E', inoltre, proseguita la rilevazione a cadenza trimestrale dei dati di dettaglio sulla clientela, sul turnover e sulle condizioni economiche. Tali rilevazioni sono riservate agli Associati che partecipano all'indagine conferendo i propri dati.

L'attività delle Commissioni Tecniche procede con grande impegno e sempre maggiore complessità

Le Commissioni Tecniche hanno svolto, in plenaria o tramite gruppi ristretti, intensi programmi di lavoro, in relazione al continuo dinamismo del quadro normativo e di mercato, anche attraverso un coordinamento delle rispettive attività, grazie a specifiche riunioni e numerosi gruppi congiunti.

Tutte le Commissioni Tecniche sono attualmente impegnate, per quanto di propria competenza, nell'analisi e nel monitoraggio delle frequenti modifiche normative proposte dalla Banca d'Italia, che sempre più spesso richiedono approfondimenti congiunti o paralleli fra più Commissioni in considerazione della trasversalità degli argomenti. A questi si aggiungono, peraltro, gli interventi normativi in tema di certificazione, pagamento e cessione dei debiti di fornitura della PA con rilevanti cambiamenti sotto i profili giuridici e organizzativi.

Tra le attività delle Commissioni Tecniche svolte nell'esercizio precedente o in quello in corso si segnalano in particolare le seguenti.



La Commissione Amministrativa si è confrontata sulle questioni di natura contabile e fiscali più rilevanti, approfondendo gli impatti di natura fiscale connessi alla diffusione della fattura elettronica. Nel corso dell'esercizio è stata intensa la collaborazione con la Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi per le attività del Gruppo Interfinanziario PUMA2 e per l'analisi delle novità regolamentari e dei relativi impatti sul bilancio.

La Commissione Controlli Interni ha esaminato e commentato la seconda consultazione delle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari con particolare attenzione alle novità in tema di controlli interni e proseguito, tramite appositi gruppi di lavoro, l'analisi finalizzata alla revisione e integrazione degli schemi di anomalia per il factoring e alla elaborazione di linee guida in tema di adeguata verifica della clientela. In questo ambito, è stato esaminato e commentato, in collaborazione con la Commissione Legale, il documento per la consultazione emanato dalla Banca d'Italia, recante la revisione della normativa "antiriciclaggio" volta a chiarire che il debitore ceduto non è cliente della società di factoring.

La Commissione Crediti e Risk Management è stata sempre più fortemente coinvolta nei lavori dell'EUUF, in considerazione dell'ormai avvenuto spostamento delle competenze di regolamentazione del sistema bancario verso le istituzioni europee. Sono state analizzate le disposizioni in tema di indicatori per il rischio di liquidità, fornendo un contributo cruciale per l'ottenimento dalla Commissione Europea della deroga al cap per gli afflussi nell'ambito del Liquidity Coverage Ratio. La Commissione, insieme alla Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi, è stata significativamente impegnata nell'analisi e nel commento delle disposizioni emanate dall'EBA in tema di esposizioni "forborne" e non performing e a quelle in consultazione in tema di soglia di materialità per l'individuazione delle esposizioni scadute deteriorate, particolarmente problematiche per il settore del factoring. A livello nazionale, l'analisi degli aspetti prudenziali delle disposizioni di vigilanza in consultazione per gli intermediari finanziari ha sottolineato l'ormai sostanziale allineamento alle disposizioni applicabili alle banche. Sono state inoltre approfondite le nuove definizioni di attività deteriorate, che hanno visto tra le altre cose l'eliminazione del concetto di incaglio oggettivo. E' stata emanata una nuova scheda di linee guida sulla valutazione delle operazioni di factoring, incentrata sugli strumenti a disposizione del factor per ridurre il rischio dell'operazione.

La Commissione Legale ha concluso con esito positivo, con il supporto di un parere legale, l'approfondimento finalizzato a verificare la conformità delle operazioni di maturity factoring con le disposizioni di cui all'art. 62 del D.L. 1/2012, che regola le relazioni commerciali nel settore agricolo e agroalimentare. Nel corso dell'esercizio è inoltre stata sviluppata una proposta di revisione della Legge 52/91 con particolare riferimento al profilo della revocatoria fallimentare, finalizzata ad eliminare il rischio di revocatoria nelle operazioni di factoring, a vantaggio della clientela, ed è proseguita l'analisi della normativa in tema di cessione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione con l'emanazione di alcune linee guida volte a chiarire i profili della modalità semplificata di cessione per il tramite della Piattaforma per la certificazione del credito e dell'applicazione a tali cessioni della garanzia dello Stato di cui all'articolo 37 del decreto legge n. 66 del 24 aprile 2014. In tale prospettiva, è stato avviato un approfondimento finalizzato ad ottenere un intervento legislativo volto a razionalizzare e semplificare le normative in tema di cessione del credito verso la PA. Sono inoltre state approfondite le problematiche connesse all'introduzione dello "split payment" da parte degli enti pubblici e all'estensione ad altri settori del principio del "reverse charge".

La Commissione Marketing e Comunicazione ha collaborato significativamente alla revisione del bimestrale associativo "Fact&News", volta ad aggiornare graficamente e tecnicamente la newsletter associativa per migliorarne sensibilmente la leggibilità e consentire la navigazione all'interno del documento, e all'ideazione della rubrica "Fact in Progress" per una più agevole



e diffusa disseminazione dei lavori delle Commissioni Tecniche. Sono stati organizzati due eventi di networking in ambito associativo ("*Fact&Spritz*").

La Commissione Organizzazione e Risorse Umane è stata impegnata in particolare nell'approfondimento delle questioni connesse all'introduzione della fattura elettronica, sia a livello nazionale che europeo, e dei relativi impatti sulla Piattaforma per la Certificazione dei Crediti.

La Commissione Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi ha proseguito i lavori, congiuntamente alla Banca d'Italia, sulla segnalazione delle operazioni di cessione di crediti commerciali fra intermediari e ha assicurato, nel corso dell'esercizio, il presidio dei Gruppi Interbancari e Interfinanziari PUMA2, nell'ambito dei quali sono stati portati avanti numerosi interventi per adeguare la tabella decisionale alle novità in particolare in tema di definizione di attività deteriorate. E' stato inoltre approfondito il tema della segnalazione in Centrale Rischi delle operazioni di cessione di crediti certificati e di ridefinizione ex. art. 37 dl 66/2014.

Nel corso dell'esercizio, è proseguita la distribuzione agli Associati ed agli interlocutori esterni dell'Associazione della newsletter Fact&News, che raggruppa su base bimestrale le informazioni e le notizie rilevanti relative al mondo del factoring ed alle attività associative. E' proseguito il servizio di e-mail alerting "Factoring Outlook", che presenta le principali novità pubblicate sul sito di Assifact.

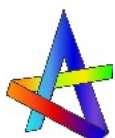
In tema di servizi agli Associati, il sito Assifact ed il servizio di posta elettronica e-fact rappresentano i principali canali di collegamento operativo tra l'Associazione ed i propri aderenti. Si è ormai consolidato l'utilizzo da parte dei membri delle Commissioni della sezione dell'area riservata del sito associativo dedicata ai lavori delle Commissioni e dei gruppi di lavoro; ciascun membro dispone di credenziali personalizzate al fine di consentire l'accesso a tale area nell'ottica del complessivo miglioramento del sistema di scambio e distribuzione tra Associati e Associazione di comunicazioni, dati e documentazione. L'area riservata del sito di Assifact è inoltre efficacemente utilizzata anche per lo scambio dei documenti di supporto all'attività degli Organi Associativi.

Si ricorda altresì il portale Assifact Educ@tion, con l'offerta di corsi specifici sul factoring, che completa la proposta formativa associativa in aula (interaziendale o su commessa) con il progetto di formazione a distanza rivolto al personale degli Associati e di altre istituzioni interessate, fruibile attraverso una piattaforma web di e-learning sicura ed efficiente, attualmente in corso di aggiornamento.

Prosegue la collaborazione con Bancaria Editrice per la pubblicazione on line dell'Annuario del Factoring. La versione elettronica è liberamente consultabile senza necessità di abilitazioni o chiavi d'accesso direttamente all'indirizzo <http://assifact.annuariabionline.it> o tramite link dalla home page del sito Associativo. L'Annuario fornisce una fotografia aggiornata del mercato del factoring italiano, grazie ai più recenti dati e informazioni sugli Associati - Ordinari, Corrispondenti e Sostenitori - contenuti nelle schede individuali pubblicate aggiornabili, direttamente dagli Associati, su base mensile.

Nel corso del trascorso esercizio sono proseguite le indagini *FOREFact*, che forniscono agli Associati, su base trimestrale, un'analisi previsionale delle tendenze in atto nel mercato del factoring, e *FOREFact Plus*, su base semestrale, che riguarda le previsioni di alcuni aggregati di natura economica. L'indagine *FOREFact*, che risulta molto apprezzata dagli Associati, viene progressivamente affinata, grazie anche al monitoraggio continuo delle capacità previsive degli utenti.

E' stato inoltre avviato un apposito monitoraggio delle percezioni degli Associati circa l'effettiva attuazione delle disposizioni della nuova Direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Tale monitoraggio, di natura qualitativa e con cadenza semestrale, ha evidenziato nelle ultime edizioni sensibili miglioramenti nei ritardi di pagamento.



E', inoltre, proseguita l'elaborazione di statistiche aggregate sul credito specializzato (credito alle famiglie, factoring e leasing), in collaborazione con Assilea e Assofin. Tali rilevazioni congiunte hanno attualmente periodicità annuale e sono destinate agli Associati, al mercato e alla stampa.

C. La gestione di servizi in comune...

...è risultata rilevante anche nel corso del passato esercizio.

Come di consueto, la partecipazione alle attività dei Gruppi interfinanziario e interbancario (gruppi PUMA2), costituiti ad iniziativa della Banca d'Italia, ha impegnato con numerosi incontri l'intero esercizio, soprattutto per il recepimento delle novità in tema di vigilanza segnaletica e allineamento alla regolamentazione EBA in tema di attività deteriorate.

Si tratta di un impegno di risorse assai intenso per gli Associati coinvolti e per l'Associazione, che risulta peraltro del tutto giustificato, dato che l'attività svolta in tale ambito consente di evidenziare con tempestività ed efficacia le problematiche applicative della normativa e di formulare in via diretta alla Banca d'Italia quesiti ed orientamenti funzionali ad un corretto svolgimento dell'attività di factoring.

La contribuzione a regime al "Database abitudini di pagamento (DAP)" si è consolidata nel corso dell'esercizio con un gruppo di 15 Associati. L'importante iniziativa di condivisione

Si consolida la contribuzione al "Database abitudini di pagamento (DAP)"

delle informazioni relative alle abitudini di pagamento della clientela, ed in particolare dei debitori ceduti, fotografa al 31 dicembre 2014 quasi 13 miliardi di euro di fatture in essere relative ad oltre 55 mila debitori ceduti. Nel corso dell'esercizio è proseguita la distribuzione, con tempistica mensile, dei flussi di

ritorno personalizzati del DAP ai singoli Associati contributori contenenti i dati relativi ai crediti e ai relativi pagamenti a livello di debitore, codice ateco e provincia.

Il sistema di rilevazione dei rischi operativi nel factoring, progetto GRIFO, è stato oggetto nel corso dell'esercizio di un intervento di modifica per aumentare il dettaglio delle informazioni registrate e migliorarne la capacità di analisi, con approfondimenti sulla dinamica temporale degli eventi e delle perdite operative.

D. Lo studio e l'analisi delle problematiche del factoring...

...sono regolarmente proseguiti nel corso dell'esercizio, sia come attività autonome sia come supporto al perseguimento di obiettivi tipici di altre aree di attività dell'Associazione.

Una nuova pubblicazione per l'Osservatorio CrediFact

L'Osservatorio *CrediFact* costituisce un punto di riferimento privilegiato per tutti i soggetti interessati all'analisi del credito commerciale e del factoring, attraverso la promozione di studi e ricerche, seminari e convegni sul tema. Nel corso dell'esercizio è stato

pubblicato il nuovo Discussion Paper "La valutazione della performance degli operatori specializzati nel factoring: un confronto temporale e un'analisi intersettoriale".

In occasione dell'Assemblea associativa annuale del 2014, si è svolta una tavola rotonda dedicata al tema "Supply Chain Finance: benefici e opportunità per imprese e intermediari finanziari".

Nel corso dell'esercizio la Vostra Associazione ha organizzato alcune iniziative rivolte a tutti i membri delle Commissioni tecniche.

L'Associazione ha patrocinato il convegno "Studio Pagamenti 2015. Cash flow, processi e politiche commerciali: le nuove sfide per la crescita" organizzato da CRIBIS D&B in collaborazione con Il Sole 24Ore.



In occasione della celebrazione del ventennale di un Associato, si è svolto a Bologna il primo evento dell'iniziativa proposta dalla Commissione Marketing e Comunicazione ispirata all'esperienza maturata nei precedenti Factoring Tour. L'evento ha ospitato la tavola rotonda "Factoring e Internazionalizzazione".

L'Associazione ha partecipato al *First EU Factoring and Commercial Finance Summit* fornendo il proprio contributo con l'intervento "An overview of the EU Factoring market Evolution and diversity in EU Countries".

*Secondo anno di attività per
l'Osservatorio Supply Chain Finance*

Assifact è stata partner istituzionale, insieme al Consorzio CBI e alla Regione Lombardia, dell'Osservatorio Supply Chain Finance della School of Management del Politecnico di Milano nato nel 2013 ed ha partecipato alla tavola rotonda che si è tenuta in occasione della presentazione dei risultati della ricerca 2014-2015 "Osservatorio Supply

Chain Finance: diamo credito alle supply chain!".

E' stata organizzata, in occasione della presentazione dei dati del mercato del factoring del 2014, una conferenza stampa sul tema: "Factoring e sistema Italia: rivedere le regole e semplificare la burocrazia per far crescere la fiducia delle imprese".

L'Associazione ha implementato i contenuti del portale internet dedicato esclusivamente al factoring (www.portalefactoring.it), che rappresenta il punto di riferimento privilegiato per chiunque sia interessato ad approfondire le tematiche relative al factoring raccogliendo materiali, statistiche e studi sul factoring in una struttura di facile consultazione.

4. Le prospettive

Anche in prospettiva, il factoring svolge un ruolo di primo piano nella gestione dei crediti e debiti commerciali e nel finanziamento delle imprese pubbliche e private, come in effetti è emerso e concretamente dimostrato nel corso degli ultimi esercizi caratterizzati dalla crisi economica e finanziaria, ove il settore ha posto in essere un reale sostegno all'economia e alle imprese in crisi di liquidità.

*Nel 2014 i crediti commerciali
rappresentano il 35% del totale delle
attività finanziarie delle imprese*

Nel mercato italiano, in base ai dati della Banca d'Italia, i crediti commerciali rappresentano alla fine del 2014 circa il 35% del totale delle attività finanziarie delle imprese. Rispetto all'anno precedente le consistenze di crediti commerciali si sono ridotte di quasi il 6%; tuttavia, nell'ambito della

struttura finanziaria delle imprese questi ultimi costituiscono ancora una posta di grande rilievo, che ammonta a oltre 565 miliardi di euro e rappresenta oltre una volta e mezzo il totale dei debiti a breve termine verso le banche italiane.

In base agli ultimi dati disponibili dall'Indagine di Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi (2013), la durata effettiva del debito commerciale è in media di 91 giorni, derivante anche dal rispettivo potere contrattuale di debitore e creditore. In generale, le imprese di dimensione inferiore (con 20-49 addetti) presentano tempi di pagamento dei debiti inferiori a quelli delle imprese più grandi (con 50 addetti e oltre). Tuttavia il divario è diminuito nel periodo 2010-13, principalmente perché è aumentata la durata dei tempi di pagamento delle imprese più piccole (passata da 75 a 85 giorni). Lo stock di credito era pari a circa un quarto del fatturato per il settore privato e saliva fino a oltre il 48% del fatturato nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Nel contesto della regolamentazione sui requisiti patrimoniali, il factoring continua a rappresentare una interessante ed efficace opportunità per il governo dei rischi, a vantaggio dell'assorbimento di capitale in



capo ai gruppi bancari, alle banche ed agli intermediari specializzati, come dimostrano i dati relativi alla crescita del mercato del factoring nel corso della crisi finanziaria ed al profilo dei rischi, che risulta costantemente favorevole nel confronto con gli altri strumenti creditizi di impiego a disposizione di banche e imprese.

Anche in futuro, quindi, la rappresentanza degli interessi della categoria continua a rimanere un'area di attività di grande rilievo, in relazione al manifestarsi di continue incertezze e problematiche applicative delle nuove normative e all'esigenza di condividere con i soggetti preposti alla regolamentazione le caratteristiche distintive del factoring e le sue componenti industriale e finanziaria.

Risulta importante presidiare il fronte delle relazioni internazionali, con particolare riguardo al mercato europeo del factoring. La partecipazione attiva dell'Associazione all'attività dell'EU Federation for the Factoring and Commercial Finance Industry testimonia l'impegno in tale direzione. In tale prospettiva, appare necessario proseguire sulla strada del rafforzamento del ruolo dell'EUF e dei relativi comitati tecnici, considerato che la normativa di vigilanza è ormai dettata da un regolamento europeo (non modificabile a livello nazionale) e in considerazione dell'entrata in funzione del sistema di vigilanza europeo. L'intervento della Federazione rappresenta un elemento ormai imprescindibile per presentare le istanze del settore presso i regulator europei e internazionali.

Necessario rafforzamento della rappresentanza a livello europeo

E' previsto ancora un intenso lavoro relativo agli adempimenti ed alle opportunità conseguenti all'evoluzione delle istruzioni di vigilanza in considerazione dell'implementazione del decreto 141/2010.

Appaiono inoltre necessarie una armonizzazione e una razionalizzazione del quadro normativo in tema di cessione dei crediti PA, che in seguito all'emanazione dei molteplici provvedimenti per il pagamento dei debiti commerciali della Pubblica Amministrazione ha visto introdurre elementi di semplificazione ma anche ulteriore complessità, con le nuove norme che si sono affiancate alle numerose e farraginose norme già esistenti. In tale ambito un focus particolare dovrà essere riservato al tema della fatturazione elettronica.

L'Associazione mantiene alto l'impegno verso la corretta ed omogenea applicazione da parte degli operatori del settore delle varie normative interessanti il factoring.

Sul fronte del mercato, è opportuno continuare a sviluppare il sistema delle relazioni con i soggetti promotori dell'attività di factoring e la clientela finale, la cui conoscenza del factoring, pur essendo decisamente cresciuta nel tempo, presenta ancora ampi margini di miglioramento, che possono favorire un fertile uso dello strumento. In questo senso, la pubblicazione e l'aggiornamento del portale internet dedicato al factoring e rivolto principalmente al pubblico contribuiscono alla diffusione della conoscenza dello strumento da parte della clientela.

La Commissione Marketing e Comunicazione continua ad esplorare le proposte di iniziative ritenute più opportune a tale fine e proseguirà l'attività al fine di individuare le migliori modalità di contatto e informazione della clientela in essere e potenziale. Inoltre, la partecipazione dell'Associazione a Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici risponde all'esigenza di avvicinare l'offerta e la domanda di factoring e di intervenire, in maniera congiunta, sulle tematiche di interesse comune.

Per quanto riguarda la **fornitura di servizi e l'assistenza agli Associati**, l'Associazione è costantemente impegnata nel recepimento della domanda di questi ultimi, specie in ordine ad eventuali esigenze specifiche, che comportino, per quanto reso possibile dalle risorse e dall'impostazione dell'attività associativa, una personalizzazione degli interventi.



In questa direzione si muove lo sviluppo di nuove iniziative di formazione da parte della Vostra Associazione da erogare agli Associati sia in modalità in house che interaziendali e l'aggiornamento del formato e del catalogo dei corsi online.

Il pronto recepimento delle esigenze degli Associati passa soprattutto attraverso l'efficace funzionamento delle Commissioni Tecniche, che rappresentano l'occasione per l'esplicitazione della domanda di servizi associativi, per lo scambio di esperienze e per l'esame, anche tramite appositi gruppi di lavoro, delle diverse problematiche particolari.

Il continuo e progressivo ampliamento della parte riservata del sito associativo, volto a razionalizzare e migliorare il canale di comunicazione fra l'Associazione, gli Associati e i singoli membri delle Commissioni Tecniche, si inserisce in questa prospettiva.

Il profilo delle esigenze degli Associati si collega anche alla **gestione di servizi in comune**, che costituisce, eventualmente anche per gruppi di Associati aggregati in base ad esigenze comuni, un'importante funzione.

A questo proposito, è prevista la prosecuzione delle attività del gruppo interfinanziario PUMA2, che continuerà ad affrontare i problemi ricorrenti di segnalazione da parte degli Associati e le implicazioni segnaletiche delle recenti e prossime modifiche alla regolamentazione.

L'attenzione posta al funzionamento del Servizio DAP (Database delle Abitudini di Pagamento) e della rilevazione di GRIFO (Governo dei rischi operativi nel factoring) intende rispondere al consistente fabbisogno informativo degli Associati a supporto dell'analisi e del governo del rischio nel factoring, che si prevede consistente anche alla luce delle continue novità normative.

Per quanto riguarda, infine, lo **studio delle problematiche del factoring**, appare opportuno mantenere il profilo propositivo di tale attività, che costituisce, anche in un'ottica di medio termine, un impulso agli interventi associativi nei diversi ambiti.

In tale ambito appaiono di sicuro interesse lo sviluppo delle relazioni a livello internazionale con altri organismi del settore; lo sviluppo delle relazioni con gli organismi nazionali di rappresentanza delle imprese; le diverse iniziative di presentazione al mondo delle imprese e delle banche delle caratteristiche del factoring, già consolidate e allo studio; il progressivo affinamento della rinnovata reportistica associativa; l'impatto della nuova regolamentazione internazionale sul sistema finanziario; le attività dell'Osservatorio CrediFact.

5. La struttura dell'Associazione

Nel corso dell'esercizio, il Consiglio ed il Comitato Esecutivo si sono riuniti rispettivamente 4 e 5 volte.

Nominato il nuovo Presidente di Assifact

2014/2017.

Sulla base della procedura di designazione del Consiglio e della presa d'atto dell'Assemblea del 17 giugno 2014, il Consiglio ha nominato all'unanimità il nuovo presidente dell'Associazione per il triennio

Una sintesi dei principali temi trattati nelle riunioni di Consiglio e Comitato Esecutivo viene trasmessa a tutti gli Associati tramite la newsletter Fact&News, per favorire la comunicazione tra l'Associazione e gli Associati, specie quelli non rappresentati in Consiglio, in ordine alle decisioni assunte in quella sede, ai progetti in corso e, più in generale, ai fatti salienti dell'attività associativa.



L'Organismo di Vigilanza ex 231/01 ha proseguito la propria attività nel corso del trascorso esercizio, riunendosi una volta e svolgendo con esito positivo i controlli previsti dal proprio programma di lavoro.

La struttura delle Commissioni Tecniche dell'Associazione è attualmente costituita da sette Commissioni: Amministrativa, Controlli Interni, Crediti e Risk Management, Legale, Marketing e Comunicazione, Organizzazione e Risorse Umane, Segnalazioni di Vigilanza e Centrale Rischi. Le Commissioni Tecniche sono presiedute da un Vice Presidente o da un membro del Consiglio, che sovrintendono all'attività svolta e riferiscono al Consiglio.

Nel periodo in esame l'attività delle Commissioni Tecniche è stata intensa, in particolare al livello delle sottocommissioni e gruppi di lavoro, costituiti in base a specifiche esigenze e problemi. Il lavoro delle Commissioni è stato, inoltre, alla base della predisposizione di circolari, comunicazioni e documenti diffusi dall'Associazione.

Alle Commissioni si aggiunge il gruppo di lavoro "Report e statistiche", che ha proseguito nel corso dell'esercizio la propria attività di studio e analisi delle esigenze informative espresse dal Consiglio e delle fonti disponibili al fine di proseguire il lavoro di continuo affinamento e integrazione dei report statistici periodici elaborati dall'Associazione, con il cui contributo è stato possibile rinnovare ed integrare i report statistici basati sulle segnalazioni di vigilanza degli Associati.

Per migliorare la diffusione di un'immagine corretta del factoring e dell'attività svolta dagli Associati e dall'Associazione presso il mercato e le istituzioni, è proseguita con profitto la collaborazione con la società incaricata di attuare la politica di comunicazione associativa.

In linea generale, le risorse esistenti e quelle previste per la realizzazione del programma delle attività associative possono considerarsi adeguate, nella convinzione che la filosofia di fondo dell'Associazione, orientata a creare un elevato e concreto valore per i propri Associati e per i loro interlocutori, mantenendo contemporaneamente una struttura leggera e flessibile, conservi anche in prospettiva la propria validità.

Di tutto ciò si è tenuto conto nella predisposizione della proposta di bilancio preventivo 2015/2016, che riflette un'azione associativa volta a mantenere attiva la collaborazione con le Autorità di controllo e con gli altri interlocutori istituzionali dell'Associazione e dell'industria del factoring, ed a rafforzare la conoscenza delle caratteristiche distintive e delle specificità del prodotto factoring presso il mercato degli utilizzatori, i soggetti promotori dell'attività di factoring, gli stessi Associati.

Un ringraziamento va alle Società Associate, ai Revisori, al personale dell'Associazione, ai Coordinatori e membri delle Commissioni Tecniche e dei gruppi di lavoro, al Segretario Generale, ai consulenti e collaboratori esterni, ai vari enti ed organismi entrati in contatto con l'Associazione nel corso dell'esercizio, che hanno tutti fornito un efficace contributo al buon funzionamento dell'Associazione. Si citano in particolare, Arbitro Bancario Finanziario, ASSILEA, ASSIREVI, Associazione Bancaria Italiana, Associazione fra le Banche Estere in Italia (AIBE), ASSOFIN, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP), Banca centrale europea, Banca d'Italia e Unità di informazione finanziaria (UIF), Banca dei Regolamenti Internazionali, Comitato di Basilea, Confindustria, CONSIP, Garante per la protezione dei dati personali, Ministeri degli Interni, dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, OIC, organi d'informazione, Organismo degli Agenti e dei Mediatori (OAM), Regione Lombardia e Finlombarda, Regione Toscana, società di revisione.

